

La kermesse, gli equivoci Luci d'artista bonsai Napoli: non rinunciavamo ma con i limiti da Covid

► «Non si faranno»: la frase di Loffredo scatena il web e gli strali dell'opposizione

► Il sindaco negativo al secondo tampone «Illuminiamo alcune strade, è un simbolo»

Giovanna Di Giorgio

Luci d'artista sì, Luci d'artista no. Il balletto, ormai, è sempre lo stesso. Voci che si rincorrono, dichiarazioni mal rese o mal interpretate, polemiche che si scatenano sul web. E, puntuale, la nota ufficiale di palazzo di città per fare chiarezza. Stavolta a mettere la toppa è il sindaco di Salerno in prima persona. Enzo Napoli, tornato in serata pienamente operativo dopo il secondo tampone negativo al nuovo coronavirus, dichiara categorico: «Le Luci d'artista si svolgeranno, come già detto in altre occasioni, in maniera compatibile al delicato periodo che stiamo vivendo a causa dell'emergenza Covid-19». Tant'è. Nessun passo indietro, dunque. Nessun annullamento della delibera con la quale, lo scorso luglio, la giunta aveva approvato un progetto stilato ad hoc, in versione anti Covid-19, per consentire alla manifestazione di non essere interrotta e permettere al Comune di accedere ai fondi messi a disposizione dalla Regione Campania. A fronte dei due milioni e mezzo di euro stanziati, palazzo di città beneficerà di molti me-

no soldi. La XV edizione di Luci d'artista, infatti, sarà «ridimensionata rispetto alle precedenti» e costerà circa un quarto della spesa degli anni passati, ovvero poco più di 670mila euro. Più i costi della sicurezza.

L'ASSESSORE

A scatenare la rete, ieri mattina, sono state le parole dell'assessore al Commercio, Dario Loffredo. Che, a margine di una conferenza stampa, come riporta l'Ansa, ha dichiarato: «Ho sentito tante battute su Luci d'artista. Quest'anno non ci saranno, non è possibile farle come abbiamo sempre fatto gli anni scorsi, con una organizzazione così im-

nente. Non ci saranno ma installeremo piccole illuminazioni natalizie. Saranno in forma ridotta, sull'asse viario principale. Faremo delle luci per non perdere la speranza. Questo ultimo fine settimana - ha continuato - ho incontrato tanti commercianti che mi hanno chiesto di illuminare almeno la zona principale, seppure in maniera diversa. Dobbiamo convivere con il virus fino a quando non ci sarà il vaccino. Convivere non vuol dire non vivere ma vivere rispettando le regole». Parole che, rilanciate a destra e a manca con l'accento posto solo sul quel «non ci saranno», hanno rinfocolato un dibattito vivo in città

da giorni. Tanto più che, proprio sabato, ben sei consiglieri comunali di maggioranza avevano fatto una loro controproposta per evitare la manifestazione. Ad attaccare Loffredo, dopo poco, sono arrivate le bordate del consigliere d'opposizione Antonio Cammarota: «Incalzato dalle critiche, l'assessore illuminato comunica che Luci d'artista non si farà. E invece nulla è cambiato perché la delibera che stanziava 750mila euro di cui 75mila per la solita sicurezza non è stata revocata. L'affermazione pertanto è confusionaria, contraddittoria, falsa. Per quanto ci riguarda insistiamo nella richiesta di revoca e di utilizzo



AL BANDO GLI ASSEMBRAMENTI

Quest'anno niente maxi-albero a piazza Portanova né installazioni luminose nella villa comunale: sono due dei luoghi dove le Luci d'artista radunavano folle di visitatori

«Commercio in ginocchio e ora fioccano le imposte»

L'ALLARME

Il perdurare dell'emergenza sanitaria e delle misure di contenimento del virus potrebbero alimentare speculazioni e distorsioni economiche. Il rischio è assistere alla morte di decine di imprese salernitane. L'allarme, ancora una volta, è di Confescentri provinciale. Per il presidente, Raffaele Esposito, le difficoltà, solo in parte, sono state attenuate nei mesi scorsi «dalla sospensione delle cartelle esattoriali da parte di Stato ed Enti locali che oggi però battono cassa». Secondo lui, «il segnale è chiaro: bisogna riscuotere, mentre le imprese ed i pubblici esercizi sono all'angolo, per mandare avanti i servizi del nostro Paese». Da qui, chiede «forzi istituzionali senza eguali, adeguate misure di sostegno perché un altro lockdown, senza alternative importanti e veloci e senza le dovute garanzie economiche per imprese e famiglie, aprirebbe le porte ad un disastro sociale». E dice la sua: «Tutte le risorse statali e locali dovranno compensare i possibili mancati introiti senza esclusivamente fornire la man- cetta per pagare a stento le forniture di luce e gas. C'è bisogno di fare di più e meglio». «Miliardi di cartelle esattoriali - rammenta Esposito - si abatteranno a breve e senza pietà sulle imprese, sulle partite Iva e sui piccoli esercenti». Dunque, per infondere anche fiducia agli iscritti, Confescentri Salerno ha previsto, per i suoi iscritti, «maggiore assistenza e tutoraggio per coloro i quali ne avranno bisogno per affrontare meglio e in rete con la struttura nazionale i fenomeni di distorsione socioeconomica che potrebbero investire le nostre comunità». Il numero uno di Confescentri si dice «certo che le istituzioni preposte, visto lo spessore culturale dei rappresentanti salernitani e l'attenzione sempre dimostrata verso questi fenomeni, non faranno mancare il supporto».

Nico Casale

di tutti i fondi, compresi quelli previsti nel bilancio comunale di previsione e non impegnati, per abbattere la Tari più alta d'Italia».

IL TIRO CORRETTO

A porre fine alla querelle è stato lo stesso sindaco. Che, ribadendo in parte il concetto espresso da Loffredo, conferma che seppure «in maniera compatibile» all'emergenza Covid-19, le «Luci d'artista si svolgeranno». Il primo cittadino, insomma, conferma che la manifestazione, oltre che «l'alta qualità», conserva il nome e l'annualità. Nessun dietrofront, insomma. E non è un dettaglio. Napoli precisa che «verranno simbolicamente illuminati alcuni assi viari per non far perdere memoria della manifestazione che ha importanti ricadute sull'economia della città, oltre che per diffondere spirito e suggestioni natalizie e dare una speranza di futuro». E, nel ribadire che «sarà investito per le Luci d'Artista circa un quarto delle risorse previste negli anni passati», aggiunge: «Naturalmente, come in ogni circostanza saranno applicati rigorosamente tutti i protocolli di sicurezza e impediti gli assembramenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

670MILA EURO IL COSTO DELLE INSTALLAZIONI NEL 2019 FU 2,5 MILIONI CAMMAROTA INSISTE: USATE QUESTI SOLDI PER RIDURRE LA TARI



LA PROTESTA

Barbara Cangiano

Per il patrimonio di cui dispone - oltre quattrocentomila titoli, tra cui pergamene, manoscritti, incunabili e cinquecentine - è tra le biblioteche più antiche d'Italia. Nonostante il suo look non sia dei migliori (più volte, in passato, la struttura di via Laspro ha dovuto combattere con infiltrazioni d'acqua, danneggiamenti alla pavimentazione e scale di emergenza inagibili) resta di fatto l'unico spazio pubblico in città dove i ragazzi possano riunirsi per leggere ed approfondire le materie di studio. Chiusa in seguito al lockdown, ha riaperto i battenti ai primi di settembre, ma unicamente per la consultazione e il prestito dei volumi, mentre l'accesso all'area lettura - che ospita una cinquantina di posti - è tutt'oggi precluso. E lo resterà, presumibilmente, fino alla fine dell'anno. Una notizia indigna per centinaia di giovani per i quali la biblioteca è sempre stata un punto di riferimento. Ecco perché questa mattina alle 12 si riuniranno in via Laspro per dare vita a un presidio e chiedere non solo la riapertura totale dello spazio, ma anche il prolungamento degli orari. Attualmente, infatti, la bibliote-

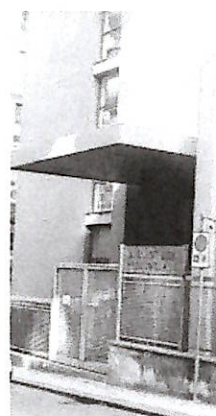
Biblioteca provinciale chiusa ora si mobilitano gli studenti

ca apre alle 8.30 e chiude i battenti alle 15.30, mentre il gruppo di universitari, che ha deciso di far sentire la propria voce, rivendica il prolungamento fino alle 19, di modo che possano usufruirne anche gli studenti delle scuole superiori. «L'idea è quella di dare vita a un movimento sulla falsariga dei Friday4future - anticipa Matteo Zagarola del collettivo Marea che supporta il progetto - Se il venerdì è il giorno dedicato all'ambiente, il martedì sarà quello delle biblioteche. Già nel 2015 fummo promotori di una petizione per chiedere

il potenziamento del servizio. Oggi, di fronte alla mancata riapertura, scendiamo nuovamente in campo».

LE VOCI

Luca Mola, 25 anni, iscritto alla facoltà di Architettura della Federico II di Napoli, era uno dei frequentatori più assidui e oggi sarà in prima linea, striscione munito, per sensibilizzare la collettività. «Non ravvisando riduzioni o defezioni del personale addetto all'apertura e alla tutela della biblioteca, manifestiamo contro l'incuria politica e amministrativa con la quale le istituzioni competenti affrontano il tema del diritto allo studio. Nell'assenza di altri spazi dove poter studiare, ci mobilitiamo per richiedere non solo la possibilità di poter tornare ad utilizzare la biblioteca, ma mettiamo a disposizione le nostre energie, le nostre idee e il nostro tempo per elaborare un protocollo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA